

Commendone e Delfino lasciarono Vienna il 14 gennaio; viaggiarono, con quella rapidità che permisero freddo e neve, per Praga, ove li ricevette l'arciduca Ferdinando, ed arrivarono a Naumburg il 28 gennaio.¹ Ivi conforme al loro incarico cercarono dapprima di trattare coi singoli principi, non vi riuscirono però; anzi dovettero acconciarsi a comparire nell'assemblea di tutti i principi. Ciò avvenne il 5 febbraio.² Prima di tutto i nunzi, rimisero ad ogni principe il breve direttogli ed un esemplare della bolla del concilio, poi con allocuzioni verbali invitarono i congregati a partecipare al sinodo ecumenico. Delfino assicurò che il concilio non solo darebbe ascolto ai principi su tutto, ma concederebbe ogni giusta domanda. Poichè al presente circa la religione ci sono quasi tante opinioni quante teste, tanti evangeli quanti maestri, mandino a Trento per ristabilire l'unità della fede e i loro inviati riceverebbero il salvacondotto nella forma più sicura. Commendone fece rilevare, che precisamente allora era il tempo opportuno per un concilio, essendochè regnava pace tra Francia e Spagna e il pontefice regnante adoperavasi con tutto lo zelo a togliere tutti gli abusi ecclesiastici insinuatasi ed a rialzare la decaduta disciplina ecclesiastica. Considerassero che trattavasi della fede e della salute delle anime: qualora venissero annientate le basi della religione, ruinerebbero anche i regni. I principi radunati desiderarono d'avere in iscritto quanto avevano detto i nunzi, ma ne desistettero quando costoro appellarono alle loro istruzioni che vi ostavano.

Erano i nunzi appena ritornati al loro alloggio, che toccò loro un trattamento umiliante quale aveva sperimentato a suo tempo l'inviato di Paolo III a Schmalkalda.³ Tre consiglieri riportarono ad essi i brevi dichiarando che solo in seguito i principi avevano notato l'indirizzo « diletto figlio »; non riconoscendo il vescovo romano come loro padre, dovevano respingere la qualifica di figli come le lettere mandate. I nunzi risposero che il papa s'era servito della qualifica usuale sempre fino allora per tutti i principi cristiani. Allora i consiglieri lasciarono sul tavolo i brevi, ma non era con essi la bolla sul concilio, ch'era tuttavia un documento molto più importante e faceva valere l'autorità pon-

¹ V. la relazione di Commendone in *Miscell. di stor. Ital.* VI, 42, 45, 50 s. e il * *Viaggio* della Biblioteca Chigi in Roma menzionato a p. 165, n. 3.

² Cfr. la relazione di Commendone, composta anche in nome di Delfino, dell'8 febbraio 1561 in *Miscell. di storia Ital.* VI, 54 s., più corretta prima in POGIANI *Epist.* II, 229, n. ed ora presso EHSES VIII, 149 s., e la relazione di Delfino del 9 febbraio 1561 pubblicata da SICKEL in *Neue Mitteilungen des thüringisch-sächsischen Vereins* XII (1869), 531 s. Cfr. ibid. una critica delle relazioni sulle trattative dei nunzi. Sulla dieta dei principi a Naumburg vedi JANSSEN-PASTOR *IV*^{15, 16}, 138 s.

³ Cfr. il nostro vol. V, 60 s.